

#DIPENDEDA ME

FAKE NEWS

Le cosiddette fake news non sono nate con Facebook: uno dei più grandi maestri di propaganda - dispensatore di false notizie - è stato Adolf Hitler. Per tutto il periodo in cui è stato al potere ha messo in circolazione bufale a non finire, sfruttando ogni canale di comunicazione allora disponibile, partendo dai giornali, passando per radio, cinema e cartoni animati.

A gestire tutto c'era un vero e proprio ministero, il ministero della propaganda. Il Reich spendeva tra un quarto di miliardo e mezzo miliardo di dollari all'anno per finanziarlo.

Il risultato fu sugli Ebrei e non solo una macchina del consenso impeccabile che partoriva notizie false a ripetizione contro gli Ebrei e i comunisti.

Anche la guerra è cominciata con una bufala costruita a tavolino. Prima di attaccare la Polonia (1939) il regime lanciò una campagna mediatica per preparare l'opinione pubblica alla guerra, gonfiando le notizie di "atrocità polacche".

L'invasione della Polonia fu giustificata all'opinione pubblica con una fake news: il 31 agosto 1939, uomini delle SS vestiti con l'uniforme dei soldati polacchi "attaccarono" una stazione radio tedesca. La notizia venne ripresa da tutti gli organi di informazione, peccato che fosse falsa. Il giorno seguente, Hitler, in risposta a questo, annunciò la sua decisione di invadere la Polonia.

la macchina della propaganda era in grado di far credere alla gente qualsiasi cosa il regime volesse.

Come dirà il Presidente del Reichstag, Hermann Goering al Tribunale di Norimberga al momento del processo che lo incriminò: "Le persone possono sempre essere portate agli ordini dei leader. Tutto quello che devi fare è dire loro che sono stati attaccati, denunciando i pacifisti per la mancanza di patriottismo e perché espongono il paese al pericolo. Funziona allo stesso modo in tutti i Paesi".